

Verso l'inverno

Tarda il sole mattutino
a illuminar San Martino
e presto si nasconde
dietro del Barro le sponde.

Il lago s'increspa
da sera a mattino
l'inverno è vicino
simile a vespa
la fredda aria punge:
presto, la neve giunge.

Francesco Bufalo

Novembre 2012

Una sera di novembre

Pullula di cigni, anatre, oche
l'azzurro lago che pare che bolla
sotto la leggera carezza
di un freddo venticello,
e dondolano le barche,
e l'airone volteggia nell'aria tersa
e il vecchietto sulla panca seduto
lo spettacolo si gusta e l'ebbrezza
al calar del sole, che di rosse vene
tinge il ciel, l'acque e il Resegone.

Francesco Bufalo

Lecco 2012

Spettacolo in piazza XX Settembre

Due giovani artisti comici
in piazza venti settembre
in trenta metri quadrati
stan con salti e facezie:

i bambini in girotondo
per terra seduti
allegrementemente gioiscono,

gli adulti in piedi
rumorosamente
si sganasciano

e silenziosamente
in apnea lacrimosa
si scompisciano.

Francesco Bufalo

Lecco, 22/09/2013

Festa del lago

Rumorosa,
chiacchierina,
irrispettosa,
di San Nicolò
le sacre preci
disturba la caterva.

Tre botti
potenti e forti
dell'inizio
l'annuncio danno.

Silenziosa ora
la gente sta,
attenta gli occhi
rivolge a la Rocca.

Anatre e oche,
grandi e piccine
oltre il ponte
si son rifugiate.
Luccicano le acque,
ondeggiano le barche,
smarriti i cavedani
corrono confusi.

La moltitudine
seduta sta
per terra sdraiata
e la faccia all'insù
silenziosa a mirar:
di luce una cascata
di mille colori
verso il lago
dall'alto discende:
piogge di fuoco,
scintille colorate,
disegni di luce,
figure evanescenti,
crepitii leggeri,
botti potenti,
fruscii di seta,
lingue luccicanti,
cascate argentate,
salici piangenti,
stelle esplodenti,
cuori dissolti,
tre botti finali
secchi, potenti,
invisibili
l'annuncio danno
che tutto è finito,

l'illusione è sparita,
il fumo si dilegua,
l'assemblea si scioglie,
il giorno si dissolve,
tutto svanisce:

solamente la speme,
nel cuore di tutti,
dei giorni futuri
radicata rimane!

Francesco Bufalo

Lecco 3 luglio 2013

Bellezza Naturale di Lecco e dintorni

Serto né d'alloro, né di ulivo o di leccio
mi cigne la fronte e perciocché ardire
alle Muse di chiedere ispirazione
non oso e allora da solo mi cimento.

Di quel ramo del lago che a mezzodì
volge, e di Lecco, le bellezze cantare
vorrei, ma le parole non trovo scritte
nel vocabolario, ma esse nel profondo

sono del mio cuore e animo impresse
e nella mente e spirito veleggiano,
sicché fuggevoli né nella penna
né sulle labbra trovano porto sicuro.

*“Quel ramo del lago di Como,
che volge a mezzogiorno, tra
due catene non interrotte
di monti, tutto a seni e a golfi,
a seconda dello sporgere
e del rientrare di quelli”*

...

*“Addio, monti sorgenti dalle acque,
ed elevati al cielo; cime ineguali,
note a chi è cresciuto tra voi,
torrenti, de' quali distingue lo scroscio,
come il suon delle voci domestiche;
ville sparse e biancheggianti
sul pendio, come branchi di pecore pascenti;
addio”!*

Alte espressioni di musicalità
sublime son queste di Don Lisander,
che minuziosa descrizione eleva

all'armoniosa natura lacustre
e montana e ai suoni, ai rumori,
alle voci e del cuore ai palpiti;

forse dell'ambiente descritto esse
vedere fanno la bellezza? Questa
sol dai sensi invece e dallo spirito

è percepita e visibilmente penetra
e soavemente impregna il cuore
emozionando infin l'intere membra.

Cantar quindi, o Lecco, le bellezze tue
e del territorio, più di quanto fatto
dal maggior de' tuoi figli, non posso,
solo rimanere so incantato.

Orsù dunque o passeggero o turista
non passar, ma fermati, mira, godi,
assapora, meravigliati, beati,
contempla, stupisciti e inebriati,

esplora, ascolta del silenzio la voce
e potrai così esclamare con Dante:

*"ivi mi parve in una visione
Estatica di subito esser tratto".
(Purg. XV:85-86)*

Francesco Bufalo

Lecco, 21- 23 settembre 2013